

Un progetto mai realizzato

di Daniela Di Pasquale

Fernando Pessoa

IL CASO VARGAS

a cura di Simone Celani,
pp 142, € 14, Il Filo, Roma, 2006

Un Fernando Pessoa in prosa ci è già noto grazie alle pagine de *Il banchiere anarchico e altri racconti* (Guanda, 1988), ma quest'ultimo lavoro a cura di Simone Celani non ha solo lo scopo di deliziare il lettore italiano con un'altra perla della mente del più famoso poeta portoghese del Novecento, ma si pone indubbiamente anche come lavoro di ricostruzione e traduzione dei frammenti sparsi di cui si compone l'ormai noto "Fondo Pessoa", gelosamente custodito dalla Biblioteca nazionale di Lisbona. Nonostante la frequenza di parole illeggibili segnalata nel testo, emerge dai manoscritti rinvenuti il progetto mai realizzato di un grande ciclo poliziesco avente come protagonista indagatore il medico Abílio Quaresma, appassionato decifratore delle sciarade della vita.

Sulla scia della più nota letteratura poliziesco-deduttiva alla Sherlock Holmes, il dottor Quaresma riesce a risolvere con il solo uso del ragionamento logico e dell'indagine psicopatologica il caso della morte di Carlos Vargas, ricostruendo, attraverso lunghe speculazioni sulla tipologia della mente criminale, la personalità del sicuro colpevole e capovolgendo nelle ultime pagine, come nella migliore tradizione giallista, quelli che si ritenevano fatti probatori inconfutabili e personaggi del tutto insospettabili. Epilessia, isteria, pazzia, genialità, temperamento, impulso, paranoia, equilibrio anormale sono

dunque i cardini attorno a cui ruota il ragionamento ipotetico e il pensiero applicato del protagonista, coinvolgendoci in una girandola di riflessioni allo scopo di delineare con perfezione quasi maniacale ogni sfumatura possibile del soggetto criminale in generale e dell'assassino di Carlos Vargas in particolare.

Dell'interesse di Fernando Pessoa per la narrativa d'indagine abbiamo testimonianza già nelle lettere all'amico Adolfo Casais Monteiro degli ultimi anni della vita del poeta lusitano, mentre un più preciso progetto in tal senso è provato dal ritrovamento dei cinque schemi che dovevano stare alla base della serie *Quaresma decifrador*, oltre ai frammenti di testo qui proposti per il suo racconto d'apertura. Tuttavia, ciò che forse desta maggiore interesse non è tanto questa consapevolezza di una volontà narrativa nel poeta, quanto aver ritrovato tra le righe della confessione dell'abbozzato assassino di questo racconto tracce della personalità stessa, umana e poetica, del Fernando Pessoa che siamo abituati a conoscere, laddove in una frase come "Mi sono sempre sentito due individui – uno che pensa, l'altro che sente" oppure "Io o un secondo io", ritroviamo la ben nota eteronimia pessoana, l'inquietudine esistenziale di essere altro da sé, i molteplici livelli della coscienza umana, insomma, quel sentire tutto in tutte le maniere declamato già da Álvaro de Campos. È questo l'indizio da scovare per attribuire anche a Fernando Pessoa quell'intelligenza creativa di cui lui stesso ci parla in queste pagine e che distingue il genio dall'uomo normale. Come conclude il curatore nella sua introduzione, "un uomo all'apparenza insignificante, ma con una gassia dentro".